

Dopo aver lavato le mani

Finalmente, dopo tre giorni chiuso in casa in ferie obbligate, esco per andare a lavoro.

Vado in bici, con in tasca l'autodichiarazione aggiornatissima che mi permette, proprio per ragioni di lavoro, di uscire di casa.

Ho addirittura un ulteriore lasciapassare preparato dal mio datore di lavoro che attesta che, proprio oggi, devo andare al lavoro.

Non ho una giustificazione ne ho addirittura due.

Potrò fermarmi chiunque ma oggi sarò libero di andare fino..... fino al posto di lavoro!!

Mentre passo sulla strada osservo i tanti negozi chiusi. Le rare persone che sono in giro a piedi sono tutte con la mascherina e hanno copricapi e sciarpe come se fosse un freddo cane.

La farmacista tira su la saracinesca del suo locale e poco più avanti il fruttivendolo rifornisce di frutta e verdura i suoi scaffali.

Passano gli autobus mezzi vuoti e poche macchine sfrecciano veloci.

La città degli uomini è in quarantena e anche le strade sembrano in Quaresima.

Nonostante tutto, mi godo la mia breve pedalata, la strada libera dal traffico e l'aria fresca del mattino.

Improvvisamente dietro di me un gran frastuono di clacson ed un'auto che quasi mi tampona.

Una signora al volante mi affianca, impreca contro di me e riparte a gran velocità per fermarsi però, poco più avanti, al semaforo che proprio al suo arrivo è diventato rosso.

Molto disturbato dall'isteria della signora mi avvicino a lei con fare aggressivo e faccio fatica a controllare le mie parole.

La signora barricata dentro la sua auto, da dietro il finestrino chiuso, mi urla che proprio da stamattina, per una ordinanza del Presidente della Regione, è proibito circolare in bicicletta e che non mi rendo conto di quanto sia irresponsabile con il mio comportamento.

Tiro fuori la mia autodichiarazione, sventolo il mio ultra-lasciapassare ma non c'è niente da fare, la signora è irremovibile dice di aver ragione lei.

L'ordinanza per la verità prevede che l'uso della bicicletta è consentito esclusivamente per le motivazioni ammesse, tipo lavoro, visite mediche, ecc., motivazioni come la mia appunto, ma non riesco a incrinare la sua certezza: vado in bici di questi tempi quindi sono un disgraziato, peggio un untore!

Lascio perdere e continuo il mio percorso verso l'ufficio.

Questa storia del Coronavirus sta devastando psicologicamente anche quelli che ancora non sono malati.

C'è veramente il rischio che qualche squilibrato, prendendosela con l'untore di turno, passi a vie di fatto sbrigative per contenere a modo suo il contagio.

Nei prossimi giorni starò sempre a casa, in lavoro agile.

Che poi il lavoro sarà anche diventato agile ma il lavoratore bloccato in casa diventa prima grasso e poi rattrappito dall'immobilità.

L'importante comunque è stare a casa, fuori da ogni possibile contatto fisico con altre persone, perché il Coronavirus rimbalza da persona a persona per proseguire la sua iperbolica progressione nel profondo delle comunità.

Dobbiamo resistere al contagio, sottrarre possibilità di passaggio del virus, chiuderci in casa e aspettare che passi.

Se non ce lo passiamo, il virus muore.

Gli assembramenti di persone sono proibiti e le città, deserte ed avvolte in un silenzio surreale, sono diventate delle cartoline in 3D a grandezza naturale.

Anche le famiglie si devono riorganizzare.

I nonni è meglio che siano distanti dai nipoti. Chi ha avuto contatti con persone o situazioni a rischio è bene che stia in quarantena.

I figli che sono lontani è bene che restino dove sono mentre le persone molto anziane devono restare in isolamento stretto.

E' la famiglia diffusa.

Restiamo soli in piccolissimi nuclei ed alcune persone sono proprio sole.

Le relazioni interpersonali sono quasi annullate, sostituite, per quel che è possibile, da telefonate, dai social, dalle comunicazioni digitali.

E' un tempo sospeso quello della Pandemia.

Da soli, nel silenzio dell'isolamento, ci scopriamo incompleti e forse inutili.

Poi cos'è utile? Cos'è che serve?

Adesso certamente servirebbero le sale di terapia intensiva, i respiratori per i malati gravi, i dispositivi di protezione per i medici ed il personale sanitario e, soprattutto, il vaccino contro il COVID-19.

Sarebbe utile rintracciare i contagiati senza sintomi per tenerli in quarantena ed evitare che propaghino il contagio.

Sarebbe bene star vicino ai parenti dei malati intubati che non riescono ad avere notizie dei loro cari e vicino agli anziani che stanno bene perché vedono con terrore ciò che sta accadendo.

Serve che stiano a casa le persone senza casa e serve che siano tra loro distanti le persone in carcere, costrette a stare troppo vicine.

Serve che chi è guarito ed immunizzato torni presto a lavorare perché ci sono tante cose che servono.

Serve il lavoro per tutti.

Serve una nuova umanità per la quale il servizio sia la cosa che, più di tutto, serve.

Bisognerà rialzarsi da tutto questo dolore e, dopo aver lavato le mani come da protocollo, cominciare a lavarsi i piedi gli uni degli altri.